

a little less eternal, was still very much a real entity and had not yet been reduced to a mere concept" (p. 132).

The book's major weakness is Traina's tendency to make bold statements without supplying corroborating references. This is not to say that there are no references – indeed the notes sections (supplied at the end of the full text) are extensive and detailed. They simply seem to be lacking for some of the more controversial statements where a specialist would appreciate more background. This is in contrast to a bibliography that not only refers to key well-known works, but also provides a peephole onto a body of scholarship in Italian that is probably largely unfamiliar to Anglophone audiences.

Overall, the language is clear and well-presented. The translation is excellent; there are no slippages of idiom to draw attention to the fact that the original was in another language (apart from p. 68 where reference is made to "a man of straw" where the phrase "straw man" is conventional, as on p. 5). I detected no typos or misprints, with the exception of *chorepiscopus* transliterated as "corepiscopus" on p. 107.

The scope of the book is truly magisterial. It is a challenge for such a slim volume to cover such breadth of material. In each chapter, Traina has attempted to tackle at least three or four of the major issues facing each region of the empire in the first quarter of the 5th century in a readable and thought-provoking manner. It is thus inevitable that there will be points with which the specialist reader will disagree (and I have highlighted some of my quibbles above). This in turn leads one to mistrust some of the statements made regarding material with which one is less familiar, leaving one hoping for a more thorough accounting of the source material.

The book's major accomplishment, however, is in isolating a single year, and providing us with a cross-section through the empire. Traina is able to freeze-frame processes ("Christianisation", "decline") that are usually treated thematically as a whole, and to convey that these processes, while universal, were taking place at different rates in different locations. Traina's guiding principle, taken from *The History of the Armenians* by Moses Khorenats'i, "there is no true history without chronology", is an important lesson for those seeking to understand Late Antiquity.

*Marlena Whiting*

*La tradizione classica e l'Unità d'Italia. Atti del Seminario Napoli – Santa Maria Capua Vetere, 2–4 ottobre 2013.* A cura di S. CERASUOLO – M. L. CHIRICO – S. CANNAVALE – C. PEPE – N. RAMPAZZO. Filologia e tradizione classica 1. Satura Editrice, Napoli 2014. ISBN 978-88-7607-145-4. X, 292 pp. & VIII, 294 pp. EUR 90 (due tomi).

Ecco il contenuto del presente volume: Salvatore Cerasuolo: Nuove accessioni sul ruolo di Domenico Comparetti nella pubblicazione della Terza Serie dei Papiri Ercolanesi; Mario Capasso: Luigi Settembrini e i papiri ercolanesi; Federico Condello: Settembrini e Luciano: norme e costanti di una traduzione (primi sondaggi); Paolo De Paolis: Gli studi classici a Montecassino nella seconda metà del secolo XIX. Un volgarizzamento sallustiano di don Luigi Tosti; Antonino Zumbo: Insegnare latino nella Regia Università di Napoli: Vincenzo Padula e Niccolò Perrone; Giuseppe Solaro: Francesco De Sanctis a scuola da zio Carlo; Giovanni Benedetto: Comparetti a Leida; Fausto Giordano: La ricezione della *Storia* di Francesco De Sanctis in

alcuni manuali di letteratura latina; Claudia Santi: Eredità dei classici, cultura nazionale e cosmopolitismo delle lettere nell'opera di Angelo De Gubernatis; Gherardo Ugolini: La catarsi tragica negli studi sulla *Poetica* aristotelica dell'Italia postunitaria; Natale Rampazzo: Theodor Mommsen e il concetto di *Italia*; Massimo Pinto: Spartaco al tempo dell'Unità d'Italia. Sul romanzo di Raffaello Giovagnoli; Marco Buonocore: *Ex tenebris lux facta est*. Theodor Mommsen e gli studi classici in Italia dopo l'Unità: bilanci e prospettive; Leandro Polverini: La storia antica nella storia dell'Italia unita. Il caso di Ettore Pais (1856–1939); Daniele Solvi: Arturo Graf e il mito medievale di Roma; Maria Elefante: Ettore Ciccotti, *Donne e politica negli ultimi anni della repubblica romana*: Un saggio 'femminista' del professore 'socialista?'; Arianna Sacerdoti: "La nazione brama d'essere istruita": Onorato Occioni (1830–1895) e i *Punica* di Silio; Claudio Vacanti: Gaetano De Sanctis e la I guerra punica: analogia e metodologia; Cristina Pepe: Theodor Mommsen e l'antiquaria napoletana. Il carteggio con Agostino Gervasio; Luca Frassinetti: Giovanni Antonio Roverella e la scelta dell'idillio fra *otium* letterario e utopia di libertà nella Romagna del primo Ottocento; Serena Cannavale: Gli studi sulla civiltà spettacolare dell'antica Capua nel XIX secolo; Ugo Criscuolo: Francesco Zambaldi e l'Anonimo del *Sublime*; Giampiero Scafoglio: Carducci interprete dell'idea virgiliana di Italia; Emilia Martinelli: *Primum non nocere*. Sei conferenze di Michel Bréal sull'insegnamento delle lingue classiche; Filippo D'Oria: Gli ultimi *Loghioi* e il 'Grecismo' napoletano dell'Ottocento; Daniela Borrelli: La "Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici" e i progetti di riforma del liceo classico tra Otto e Novecento; Valentina Caruso: Giuseppe Crispi e gli studi sulla lingua greca; Domenico Proietti: "E so legger di greco e di latino". Carducci per l'"idealità superiore greca e romana" nella scuola e nella cultura della Nuova Italia; Maria Luisa Chirico: La Relazione di Antonio Racheli a Francesco De Sanctis sullo studio del greco; Paola Radici Colace: Conclusioni.

L'interesse per la storia degli studi classici è in costante crescita in Italia come altrove. In questo volume si mette in rilievo l'evoluzione degli studi classici rispetto ai primordi di essi ai tempi dell'Unità d'Italia. È un'iniziativa lodevole in quanto l'Unità marca una vera svolta nella qualità degli studi classici in Italia, fatto che viene messo bene in risalto in parecchi contributi. Essi presentano il ruolo della tradizione classica e degli studi classici nella seconda metà dell'Ottocento. Anche se sono stati messi insieme apparentemente senza un vero filo rosso, i contributi raccolti nel volume costituiscono anche in questo modo utili pietre da costruzione per una descrizione d'insieme del fenomeno oggetto dell'opera.

In parecchi contributi si sottolinea la parte importante che hanno giocato gli stranieri nell'evoluzione degli studi classici italiani. A dare nuovi impulsi erano spesso i tedeschi, in virtù dell'alta qualità della loro scuola nello studio dell'antichità classica. Una figura centrale da questo punto di vista fu Theodor Mommsen, cui sono dedicati tre contributi, quelli di Rampazzo, di Pepe e di Buonocore, che toccano alcuni aspetti rilevanti; Pepe dalla prospettiva di uno studioso napoletano, Agostino Gervasio, mentre Buonocore, le cui considerazioni partono da un'accurata lettura della corrispondenza dello studioso tedesco con alcuni contemporanei italiani, presenta una panoramica di più ampio respiro dell'influenza del Mommsen sia sugli studi epigrafici che su quelli letterari italiani. Ambedue vengono a parlare del gesuita Raffaele Garrucci, grande avversario del Mommsen, e si mostrano favorevoli al tentativo di *Ehrenrettung* del gesuita tentata da Claudio Ferone, la quale tuttavia non convince molto (a Garrucci si poteva dedicare un proprio contributo, giacché non esiste ancora una trattazione del tutto imparziale sul suo apporto agli studi antiquari). Pepe e specialmente Buonocore sottolineano

la singolarità del Mommsen nel contesto italiano. Non si deve tuttavia dimenticare che ci sono anche altri studiosi che hanno esercitato una profonda influenza sugli studi classici italiani o che al contrario sono stati attaccati in Italia; lo stesso Mommsen è stato maltrattato, oltre che dai napoletani ricordati da Pepe e Buonocore, per es. da Comparetti. E non mancano casi di contrasti nell'interpretazione di diversi temi, cfr. per es. Ugolini sulla critica di Nicola Festa alle interpretazioni concernenti la catarsi tragica da parte di uno studioso di grande valore quale Jacob Bernays o altri come Alfred Berger o Otto Rößner. – Un ulteriore importante contributo è quello di Polverini sulla figura di Ettore Pais, i cui grandi libri sulla storia di Roma ed Italia – si deve dire – sono irrimediabilmente obsoleti – e già alla loro apparizione presentavano numerosi difetti. – Importante anche il saggio di De Paolis, che ci fa vedere tutta la ricchezza culturale dell'ambiente montecassinese nel periodo in questione. E non mancano altri contributi interessanti e stimolanti. Non tutte le comunicazioni offrono grandi novità, alcune sono meno innovative o interessanti; ma tutto sommato si tratta di un insieme di materiali offerti e scritti da addetti ai lavori, che contribuiscono ad una migliore visione globale del periodo in questione nella storia degli studi classici e di tradizione classica in Italia. – Difficile capire, però, l'inserimento nell'opera del contributo di Martinelli su Michel Bréal, che tra l'altro lascia piuttosto a desiderare. – Pochi sono i refusi e le sviste.

*Heikki Solin*

*Agoni poetico-musicali nella Grecia antica. 1. Beozia.* A cura di ALESSANDRA MANIERI. Testi e commenti 25. Certamina Musica Graeca 1. Fabrizio Serra editore, Pisa – Roma 2009. ISBN 978-88-6227-221-6. 476 pp. EUR 160.

This book is the first part of the *Certamina Musica Graeca* series and focuses on poetic and musical competitions that were held in ancient Boeotia, Pindar's home region, which was also famous for its school of *aulos*, and for Mount Helicon, the home of the Muses. The author has collected her material both from literary and epigraphic sources and aims to give the reader a comprehensive collection of texts on Boeotian musical festivals, the texts being furnished with translations and commentaries.

The introduction of the book consists of two parts of which the first contains a general overview of musical competitions in ancient Greece in general, whereas the second is devoted to the competitions held in Boeotia (from the fourth century BC to the third century AD). The latter part also includes illustrative tables on, e.g., the historical development of Boeotian musical competitions, the calendar of the competitions, and prize-winning performers (including their provenance, the epigraphic documents in which they are mentioned, the competitions they participated in, and their specialties). Especially interesting is the diagram illustrating the family relationships between certain competitors mentioned in inscriptions.

After the introduction the author takes a closer look at the competitions held in Boeotia. Each chapter is devoted to a single city and its musical competitions. The competitions that are dealt with are: Ptoia and Soteria (in Akraiphia); Basileia and Trophoneia (in Lebadeia); Agrionia, Kharitesia and Homoloia (in Orkhomenos); Amphiaraiia and the Contest for Halia (in Oropos); Sarapieia (in Tanagra); Agrionia, Rhomaia, and Dionysia Herakleia (in Thebes); Mouseia and Erotideia (in Thespieae). Each chapter begins with a historical overview of the city